



# Il mio papà è Ulisse

ideazione e progetto  
**Renata Coluccini**

regia  
**Renata Coluccini**

con  
**Sabrina Marforio, Stefano Panzeri,  
Cristina Liparoto**

collaborazione per l'immagine  
**Jolanda Cappi**

costumi  
**Mirella Salvischiani**

scene  
**Marco Muzzolon**

musiche originali  
**Francesco Chebat**

disegno luci  
**Marco Zennaro**

direttore di produzione  
**Franco Spadavecchia**

Età consigliata:  
**dai 7 anni**

Genere:  
**teatro d'attore**

Durata  
**60 minuti**

Esigenze tecniche:  
**palco 8x6x4 (lxpxh)  
sala buia, graticcio, quadratura nera  
carico luci 15 Kw - 380 V  
montaggio 6 ore  
smontaggio 2 ore**

Il mito ci aiuta a comprendere l'oggi, a dare voce e immagine a situazioni e paure dell'animo.

Proviamo a guardare il "mito" Ulisse con lo sguardo del figlio.

Con lui chiediamoci perché il padre non torna.

Questa è la storia di Ulisse, che attraversa il mare.

Questa è la storia di Telemaco che aspetta il ritorno di suo padre Ulisse, guardando il mare.

E il vento e le onde gli raccontano di come suo padre vinse la guerra di Troia. Di come è difficile tornare dalla guerra.

Gli narrano dei Ciclopi e di come Ulisse li sconfisse, dell'arte magica della bellissima Circe, della nave catturata dai vortici di Cariddi in uno schiumoso mare.

Questa è la storia di un'attesa e di un ritorno.

Se Telemaco è presente nella sua attesa, il mondo del padre prende vita attraverso la forza di immagini deformate, trasformate dal suo sentire.

Nello spettacolo il teatro d'attore e di immagine si fondono, si mescolano in un'armonia narrativa.

L'idea dello spettacolo nasce dal desiderio di trattare un tema di oggi attraverso il racconto della storia di

Telemaco: di un figlio, che attende il padre di cui non conosce neppure il viso, un padre assente, ma nello stesso tempo un padre eroe, un uomo di "successo", un maestro di inganni.

L'immediatezza delle immagini del sogno e quella delle immagini mitologiche è analoga.

Il linguaggio teatrale sposa il linguaggio mitologico nel suo essere innanzitutto esperienza emotiva, percorso di conoscenza dell'individuo, rispetto a se stesso e alla sua relazione con l'esterno, con il mondo, con l'altro.